

BOJANO. Un gruppo di bojanesi, iunitisi sotto la sigla comitato civico 'Amici del torrente Rio', presidente Michele Spina, ha inoltrato una denuncia-diffida nei confronti di numerose istituzioni pubbliche che sarebbero responsabili della situazione di pericolo dei torrenti Rio e Callora alla SS 17 al ricongiungimento con il fiume Biferno. "Con la presente nota e a far seguito alla già avviata petizione popolare, si evidenzia ulteriormente lo stato di pericolo rappresentato dalla enorme quantità di arusti, alberi e detriti di varia natura all'interno dei fiumi in oggetto (torrenti Rio e Callora, ndr) - si legge nell'esposto - . Lo stato in cui versano lo stato naturale dei torrenti desta estrema preoccupazione per gli effetti che dovessero derivare nel caso le piogge diventino copiose nel corso dell'inverno che è appena entrato. Avendo gli scriventi più volte sollecitato le autorità competenti al fine di provvedere alla bonifica del letto del fiume, non possiamo che prendere atto alla data odierna, dello stato di inalterata condizione dei fiumi. Ci pare quindi, che nessuna richiesta di attenzione abbia trovato riscontri pratici nelle istituzioni preposte per l'attivazione del monitoraggio e pu-

## Cittadini sempre più allarmati: hanno costituito anche un comitato ad hoc

# Rio e Callora invasi dagli alberi: "Situazione molto pericolosa"

*Già partite le denunce e le diffide per chiedere interventi urgenti*



Provincia di Campobasso, la giunta della Regione Molise e il presidente della regione Molise nonché il responsabile della Protezione civile per non aver posto in essere tutte le sinergie e le azioni di prevenzione adeguate alla situazione appena descritta. L'ombra dei fatti di Genova è ancora attuale significativa nel contesto nazionale, tale che non si debba più ritenere la necessaria gestione e



lizia dei siti potenzialmente a rischio esondazione. Pertanto con la presente si denuncia e si diffida tutta l'amministrazione comunale di Bojano, il presidente della Provincia di Campobasso, la giunta della

prevenzione dei territori sia da considerarsi elemento non rilevante ai fini della buona gestione della

funzione pubblica. Ci dichiariamo estremamente timorosi e preoccupati per i pericoli a cui la popolazione è sottoposta, temiamo fortemente che un atteggiamento istituzionale eccessivamente indifferente alla problematica, possa tradursi in un serio pericolo concreto per l'incolumità della popolazione. Per questo, agli organi in indirizzo si intima di attivarsi urgentemente per la soluzione della complessa e seria questione. Alla magistratura competente, si chiede altresì di far luce sulla legittimità di questo indifferente *modus operandi* delle Amministrazioni locali rispetto a temi di ordine e di salute pubblica". La missiva è stata inviata: al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio; alla Procura

ra della Repubblica di Campobasso; al prefetto di Campobasso; al comandante della Compagnia dei Carabinieri di Bojano; al presidente della Regione Molise; al presidente del Consiglio regionale e a tutti i consiglieri; al presidente e alla giunta della Provincia di Campobasso; al responsabile regionale della Protezione Civile della Regione Molise; al sindaco, al presidente del Consiglio e ai consiglieri del Comune di Bojano. Non va dimenticato che già lo scorso anno, nel mese di marzo, l'Associazione Falco aveva consegnato alle autorità competenti copia del fascicolo della petizione popolare che aveva promosso riguardante appunto la pulizia del torrente 'Rio Bottone', soprattutto nel tratto che va dagli scarichi dello stabilimento della ex Solagrital fino alla immissione del torrente nel fiume Biferno. "Tale opera di manutenzione è necessaria al fine di liberare il torrente dai numerosi detriti, immondizie, sterpaglie, cespugli ed alberi che si sono accumulati e riversati nell'alveo, nel corso di lungo tempo - aveva spiegato il presidente dell'epoca del sodalizio, Saverio Perrella -. L'iniziativa è stata assunta in ragione dell'insostenibile situazione di degrado ambientale in cui versa il torrente Rio. La presenza dei numerosi detriti nel letto del torrente rappresenta un serio ostacolo al normale deflusso delle acque, costituendo così delle vere e proprie barriere che, in caso di piogge abbondanti, potrebbero rappresentare un fondato pericolo di esondazioni per l'intera zona, con gravi rischi per chi abita nelle zone limitrofe". Copia del fascicolo della petizione costituita da venti fogli contenenti 231 sottoscrizioni, fu inviato al sindaco di Bojano, alla Protezione Civile Regionale, all'Assessorato Ambiente Regione Molise e per conoscenza anche al Prefetto di Campobasso. Sono trascorsi venti mesi, ma nessuno si è attivato per risolvere la problematica che, nel frattempo, si è ulteriormente aggravata. Quando poi succede l'irreparabile tutti i soggetti interessati cercano di scaricare le colpe sugli altri giustificandosi con la non competenza dell'ente di appartenenza, senza sapere poi che anche chi non è direttamente preposto, come le istituzioni più vicine ai cittadini, ha l'obbligo di attivarsi verso le istituzioni superiori per scongiurare eventuali pericoli a cose e persone causate da esondazioni o altre tipologie di rischio ambientale.